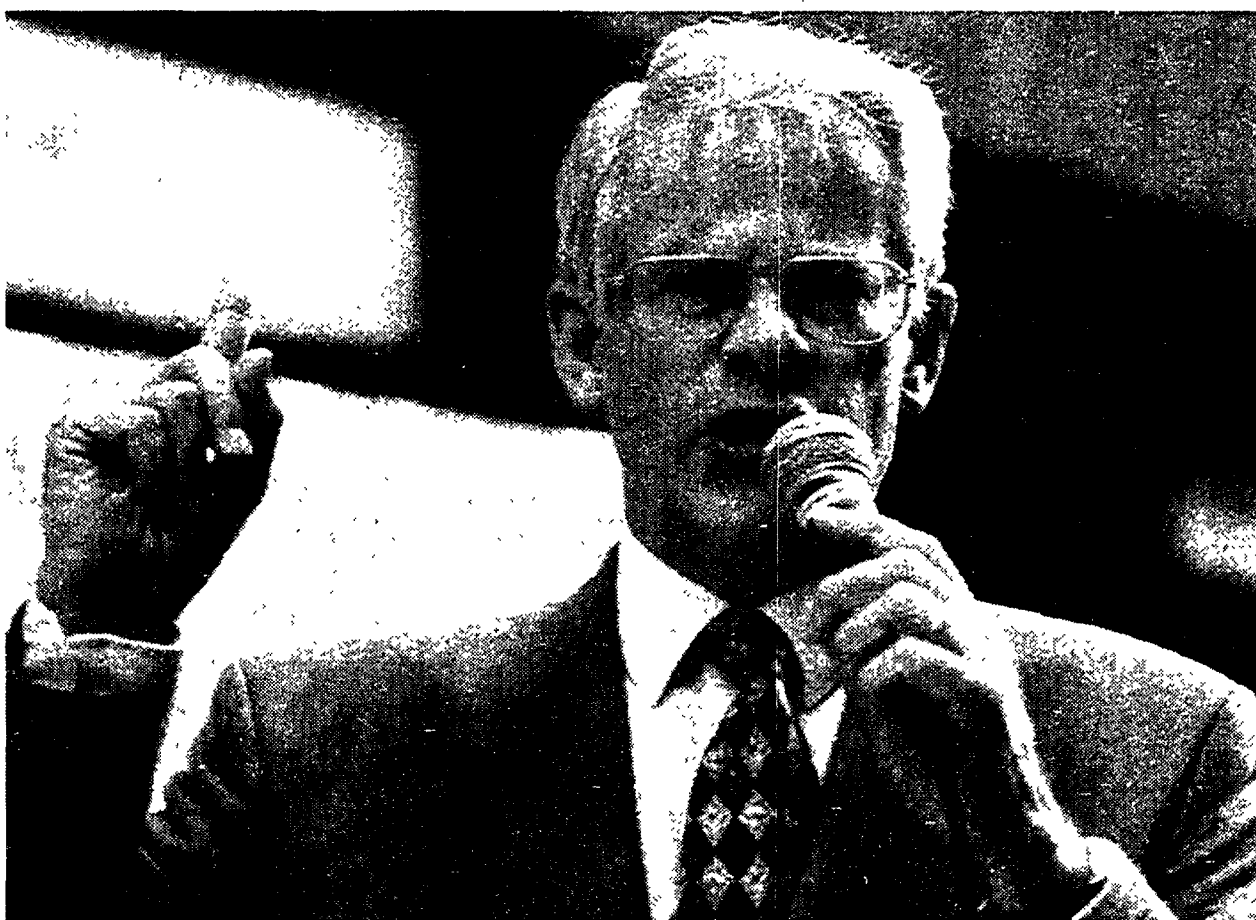


La coalizione di centro-destra vinse le elezioni di tre anni fa

I circa 6,5 milioni di elettori svedesi che si recheranno oggi alle urne sono chiamati ad eleggere 1349 deputati al Riksdag (Parlamento monocamerale): 310 membri saranno eletti con il sistema uninominale altri 39 invece saranno eletti con il sistema proporzionale. Il mandato parlamentare, che finora è sempre stato della durata di tre anni, passerà a quattro a partire dalle elezioni di oggi dopo una riforma costituzionale approvata nei mesi scorsi. In Svezia le elezioni legislative si svolgono ogni volta nel mese di settembre insieme alle elezioni per il rinnovo del Consiglio regionali e cantonali. Questi i risultati delle elezioni politiche precedenti svoltesi il 15 settembre 1991:

- Socialdemocratici 38,2% 138 seggi
- Conservatori 22,1% 80 seggi
- Liberali 9,1% 33 seggi
- Centristi 8,5% 31 seggi
- Kds 7,1% 26 seggi
- Nuova democrazia 6,7% 25 seggi
- Ex comunisti 4,5% 16 seggi
- Altri 3,8%



Ingvar Carlsson candidato dell'opposizione alle prossime elezioni in Svezia

Carlsson in affanno al traguardo
La Svezia vota, socialdemocratici favoriti

La Svezia va oggi alle urne per eleggere il nuovo Parlamento. I socialdemocratici, in calo negli ultimi sondaggi, restano comunque favoriti e dovrebbero guidare il nuovo esecutivo. È possibile una coalizione di centro-sinistra con i liberali. Gli svedesi, delusi dalla linea neo-liberista, seguita dal precedente governo, chiedono sicurezza sociale oltre che ripresa economica. Il 13 novembre si tornerà a votare per il referendum sull'Unione europea.

ai servizi sociali. Se dunque tre anni fa gli svedesi avevano creduto alle promesse della coalizione neo-liberista di una ripresa dell'economia attraverso l'abbassamento delle tasse e le privatizzazioni, oggi essi sembrano chiedere maggiore sicurezza e solidarietà sociale e una attenuazione delle terapie liberiste in economia. E hanno perciò guardato con favore al programma di Carlsson che parla di risparmi sulle spese ma senza colpire i diritti di cittadinanza, a cominciare da quello alla salute, e sostiene che il risanamento richiede un mix di tagli e di aumento della pressione fiscale.

Qui che è avvolto nell'incertezza è la coalizione di governo che si formerà dopo il voto. Lo stesso Carlsson non avrebbe ancora deciso su tale questione chiave. Si è parlato nelle scorse settimane di una intesa di centro-sinistra tra socialdemocratici e liberali. Una formula mai sperimentata dopo il 1950. In effetti diversi fattori potrebbero giocare a favore di una tale soluzione. Innanzitutto il fattore europeo. Il 13 novembre gli svedesi torneranno alle urne per il referendum sull'adesione all'Unione europea. È una scelta considerata come decisiva per il futuro economico della Svezia. Al punto che molti osservatori sostengono che un eventuale vittoria del no potrebbe portare rapidamente a nuove elezioni politiche. Carlsson è un euro-peista convinto, si è battuto tenacemente e con successo in questi anni per portare il suo partito su posizioni favorevoli all'integrazione europea e gli si fa dunque credito della capacità, andando al governo, di convincere buona parte della sinistra e del paese a votare sì al referendum. Su questa via, peraltro, Carlsson troverebbe senz'altro maggiore sostegno nel partito liberale di Westerberg che non nel partito di sinistra e nei verdi, che già da tempo si sono dichiarati contro l'Unione. Non solo. Le scelte di politica economica del futuro governo dovranno, a partire dalla prossima finanziaria, essere improntate a un forte rigore. È una prospettiva chesuggerisce un allargamento delle basi sociali del governo e una qualche forma di collaborazione tra la sinistra e forze politiche più moderate. I liberali chiedono ieri il proprietario della Volvo Pehr Gyllenhammar che, sul quotidiano *Dagens Nyheter*, si è augurato un'intesa tra partiti che riescano a collaborare al di là dei blocchi. Mentre alcuni osservatori si spingono più in là e prevedono che i mesi che vanno da oggi a gennaio, quando sarà presentata la finanziaria, saranno assai turbolenti e richiederanno formule politiche ancora più ampie, di grande coalizione.

La Svezia è il quarto paese europeo per estensione (449.964 Kmq, circa una volta e mezzo l'Italia). Sul suo territorio vivono 8,7 milioni di abitanti, di cui l'85 per cento nel sud. La minoranza etnica lappona vive soprattutto nel nord del paese. Capitale: Stoccolma (680.000 abitanti). Istituzioni. Monarchia parlamentare. Capo dello Stato: re Carlo XVI Gustavo (dal 1973). Parlamento monocamerale (Riksdag, 349 seggi). Primo ministro: Carl Bildt alla testa di una coalizione governativa di centro destra dal settembre 1991. Religione. Il 95 per cento degli svedesi appartiene alla chiesa di Stato luterana. I cattolici sono circa 147 mila. Storia. Il partito socialdemocratico è stato ininterrottamente al potere dal 1932 al 1976 e dal 1982 al 1990. Il 28 febbraio 1986 fu assassinato a Stoccolma il primo ministro Olof Palme. Nel 1994, la vittoria nelle elezioni del Partito borghese portò alla formazione di un governo conservatore con un programma di riduzione delle imposte e dello stato sociale. Economia. Disoccupazione: 8,8 per cento; inflazione: 2,7 (dati agosto 1994). Produzione industriale: più 2,1 (luglio 1994). Il settore di punta è l'industria.

MASSIMO DE ANGELIS

Arrivo frenato dei socialdemocratici svedesi al traguardo delle elezioni politiche. Si vota oggi, nel paese scandinavo, per il rinnovo del Riksdag, la Camera unica del Parlamento. Nell'ultimo sondaggio reso noto ieri, il partito di Carlsson era accreditato di un 42,8% dei consensi, con un calo di due punti rispetto a una settimana fa e di nove rispetto al mese scorso. Mentre numerosi restano gli indecisi. Nonostante ciò, è assai probabile che saranno comunque i socialdemocratici a guidare il prossimo governo del Paese prendendosi la rivincita su Carl Bildt, il giovane leader conservatore che li aveva estromessi nel '91. Il gioco delle possibili alleanze tra le forze politiche parla infatti a favore di Carlsson. Il partito di sinistra (gli ex-comunisti) hanno già dichiarato la loro disponibilità ad appoggiare un suo governo. È prevedibile che gli ecolo-

gisti, che dovrebbero domani rientrare in Parlamento superando lo sbarramento del 4%, farebbero altrettanto. E questo mentre la coalizione di centro-destra ha dovuto assistere, per tutta la campagna elettorale, al progressivo sganciamento dei liberali. I socialdemocratici hanno tratto elettorale vantaggio dalla profonda crisi economica e finanziaria che ha investito il Paese negli ultimi anni. La crisi più grave dagli anni '30. E dall'immagine di impotenza dimostrata dal governo Bildt nel fronteggiarla. Gli svedesi hanno dovuto assistere a una crescita impressionante del deficit e del debito estero, a un indebolimento della moneta, culminata con la svalutazione del 20% di due anni fa. E accanto a questo, hanno dovuto subire gli effetti della disoccupazione (cresciuta in tre anni da 154 mila a 383 mila unità) e dei tagli pesanti

Truppe del presidente Dudaev hanno assaltato il suo quartier generale costringendolo alla fuga

Khasbulatov perde la guerra di Cecenia

DALLA NOSTRA CORRISPONDENTE
MADDALENA TULANTI

MOSCA. Ruslan Khasbulatov è in fuga e le sue truppe sono assediato dalle forze del presidente ceceno Dudaev. Decisamente è un anno sfortunato per l'ex ribelle della Casa Bianca: gli è andata male con Eltsin ora lo mette in difficoltà perfino il piccolo dittatore del Caucaso. Dopo aver deciso di tornare a vita privata, l'ex capo del Parlamento russo, d'accordo con lo stesso Eltsin, alcune settimane fa aveva fatto ritorno in patria, la Cecenia appunto, con il compito ufficiale di mediatore fra il governo ribelle (dal '92 Dudaev si è dichiarato indipendente) e Mosca. In realtà giunto in Cecenia Khasbulatov ha rapidamente preso la testa dell'opposizione ma il "piccolo presidente" si sta mostrando un osso più duro del previsto. Ieri con elicotteri, carri armati e artiglieria ha attaccato il quartier generale del "traditore venduto ai russi" tenendolo sotto scacco a Tolstoj-Yurt, a 35 chilometri dalla capitale costrin-

gendolo a scappare e nascondersi chissà dove, secondo quanto rivelano gli stessi sostenitori di Khasbulatov. L'assalto delle truppe di Dudaev è avvenuto alle 5 del mattino anche se in serata il ministro dell'Interno ha smentito che propri soldati l'abbiano sferrato. «Ha sparato la popolazione del luogo, noi non c'entriamo», ha detto a Interfax. I ribelli, invece, secondo le fonti del governo provvisorio, sono riusciti a prendere il controllo del paese e poi dopo una battaglia di tre ore hanno cambiato obiettivo e si sono diretti verso lo stesso comando del governo provvisorio, nella regione di Nadrecnyi dove per ore è infuriata la battaglia. La tv russa ha raccontato che molti sono stati i morti nei campi di tutte e due i contendenti.

Lo scontro è in corso anche a Mosca fra chi vuole intervenire con la forza per scacciare Dudaev e chi invece ritiene che sia meglio aspet-

tare che il dittatore perda da solo la spinta propulsiva, incapace come è di reggere a lungo senza l'aiuto economico della Russia. Intanto tutte le armi sono buone ai contendenti per accumulare punti: Grosny, la capitale della Cecenia, un milione e 200 mila abitanti, ieri è stata accusata da Mosca di aver corrotto alti funzionari dello stato allo scopo di capire loro informazioni. Ma questo è niente. I ceceni sono considerati dai russi i manovratori occulti del terrorismo del Caucaso, quelli per intendere, che sono dietro ai sequestri e ai rapimenti che si sono susseguiti negli ultimi mesi. Anzi Mosca ha perso la pazienza proprio in seguito a uno di questi sequestri, quello di Mineralnye Vody, una cittadina ai confini meridionali con la Russia. Accadde alla fine del luglio scorso: un autobus fu bloccato da alcuni banditi che richiedevano una forte somma di denaro e un elicottero per scappare. Era il quarto sequestro nel giro di sei mesi. Ma mentre gli altri tre si erano conclusi bene,

cioè con l'arresto dei banditi e il recupero di soldi e ostaggi, quella volta finì in tragedia. L'intervento delle teste di cuoio russe fallì e ci fu la strage: 6 persone morirono, una delle quali era una bimba di 12 anni. E Mosca insorse anche perché i sospetti che il governo di Dudaev fosse il regista delle azioni di destabilizzazione nella zona veniva provato dalle scoperte del controspionaggio. Partirono le minacce: Dudaev vattene e risparmieremo la repubblica. E mentre tutti davano per certo un intervento militare russo per ristabilire l'ordine e soprattutto ri-anettere la repubblica ribelle, l'opposizione creava un governo provvisorio. Poi i russi frenarono. Fu lo stesso Eltsin a gettare acqua sul fuoco. «Non ho nessuna intenzione di mandare i miei soldati in Cecenia: disse dalla vacanza sul Volga e la febbre scese. Mosca però non aveva neanche nessuna intenzione di continuare a subire i ricatti del generale transfuga e così nacque l'idea di usare Khasbulatov. Ceceno di nascita, l'ex

speaker della Duma, era appena andato in «pensione» dopo aver trascorso 5 mesi in carcere per la ribellione della Casa Bianca: il ruolo di mediatore che gli proponeva Eltsin gli dava la possibilità di rientrare in gioco facendo anche un favore al suo ex presidente. Ma anche a Dudaev non sfuggiva il gioco del Cremlino. Passando al controattacco ha scatenato subito la sua piccola guerra civile. Dopo le minacce di Mosca ha lanciato un programma di resistenza gridando ai quattro venti che i russi stavano per invadere il suo paese: sono stati richiamati alla leva i giovani, è stato ordinato il coprifuoco. Si è cominciato a sparare, a contare i morti e, quel che più conta, iniziava a bruciare nel Caucaso un'altra miccia. Nella regione è ancora in corso il conflitto fra abkhazi e georgiani e cova sotto la cenere quello fra azeri e armeni. E i russi sono poco amati. Lo hanno già detto a Eltsin: se mandì le truppe resti solo, noi stiamo con Dudaev, siamo caucasici.

Gli amici e compagni di studi Gaetano Arfe, Enzo Colloiti, Luigi Cortesi, Franco Della Peruta, Enzo Santarelli ricordano

STEFANO MERLI
nel tragico della scomparsa. Il suo contributo di stonco del movimento operaio e del socialismo, lo spirito della sua infaticabile ricerca, la sua umanità, restano incancellabili.
Milano - Roma - Firenze, 18 settembre 1994

Nell'11° anniversario della scomparsa del compagno

LINO MALAGOLI
la moglie ricordando ad amici e compagni con la figlia sottocrono per il suo giornale.
Modena, 18 settembre 1994

Pietrina e i figli nel ventesimo anniversario della scomparsa di

LIBERO MOZZATO
ne onorano la memoria sottocrono per il suo giornale.
Tonno, 18 settembre 1994

Dall'antifascismo alla lotta partigiana all'impegno costante per la difesa della democrazia, la moglie ricorda il compagno

ROMEO ZANELLA
8 anni dalla sua scomparsa e sottoscrive un mese della sua pensione.
Cadoneghe (Pd), 18 settembre 1994

Nel XII anniversario della scomparsa di

LORENZO CIUCHI
lo ricordano con immutato affetto la moglie Natalina e le figlie sottocrono in sua memoria per l'Unità.
Treste, 18 settembre 1994

Nel terzo anniversario della scomparsa del compagno

ACHILLE FERRARI
la moglie ed i figli lo ricordano con immutato affetto e sottoscrivono per l'Unità lire 50.000.
Cavalibuttano (Cr), 18 settembre 1994

Nel 12° anniversario della scomparsa del compagno

FRANCO CONSIGLIERE
scritto al partito della sezione di Montagna di Volin, i familiari lo ricordano sempre con affetto a compagni, amici e a tutti coloro che lo conoscevano e stimavano e in sua memoria sottoscrivono per l'Unità Genova, 18 settembre 1994

Nel 11° anniversario della scomparsa del compagno

DORIO BIGGI
lo ricordano con amore e nostalgia la moglie Lucetta con Francis e Davide e i parenti tutti. Sottoscrivono per il giornale Cevano Maderno (MS), 18 settembre 1994

È scomparso recentemente il compagno

RENZO BARTALUCCI
della sezione del Pds di Santa Croce sull'Arno. Instancabile diffusore de l'Unità, la famiglia e i compagni della sezione lo ricordano con affetto.
Prsa, 18 settembre 1994

Nell'8° anniversario della scomparsa di

COSETTA BALLONI
la mamma, ricordandola con tanto amore, sottoscrive per l'Unità Firenze, 18 settembre 1994

Ricorre l'anniversario della scomparsa di

ALVARO BICCHI
La moglie e i figli lo ricordano a tutti coloro che lo hanno apprezzato e sottoscrivono per l'Unità che è sempre stato il suo giornale.
Sesto Fiorentino (Fi), 18 settembre 1994

Maria Luogio Boarato e familiari ringraziando i compagni ed amici per essere stati vicini in questo momento di addio al loro caro

FAUSTO BOARATO
Sottoscrivono lire 100.000 per l'Unità.
Milano, 18 settembre 1994

Informazioni parlamentari
L'Assemblea del Gruppo "Progressisti-federativo" della Camera è convocata per mercoledì 21 settembre alle ore 20.
Il Comitato Direttivo del Gruppo "Progressisti-federativo" della Camera è convocato unitamente ai componenti la Commissione Affari Costituzionali, per martedì 20 alle ore 14.
I deputati e le deputate del gruppo "Progressisti-federativo" sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta: antimendiana di martedì 20, antimendiana ed eventuale notturna di mercoledì 21. Avranno luogo votazioni su: trattati internazionali, decreto Usl, decreto ripresa attività imprenditoriali.

144.11.44.43
I TAROCCHI dal vivo
AMORE - LAVORO - SALUTE
Quando si incontrano TUTTI e LEI
144.11.44.39

L'UNITÀ VACANZE
MILANO Via Felice Casati, 32
Tel. 02/6704810-844
Fax 02/6704522 - Telex 335257

8° MERCATINO DEL LIBRO USATO
Via Sormano 37 R. Savona **Regolamento ed Orari:**

- Vendita libri: Fino al 14 ottobre solo al pomeriggio dalle 15,00 alle 19,00
- Restituzione soldi o libri invenduti: Dal 17 al 21 ottobre (E NON OLTRE, MI PACCOMANDO!!!) solo al pomeriggio dalle 15,00 alle 19,00
- Si scambiano solamente libri delle MEDIE SUPERIORI, DIZIONARI e VOCABOLARI usati.
- Il Mercatino è un servizio per i soli soci ARCI, la tessera sociale costa solo 5000 e deve essere fatta al Comitato Provinciale ARCI in Via Montenotte 15/2.

Per ulteriori informazioni telefonare ai numeri 019/804684 e 824939

Forum permanente per politiche di riduzione del danno in tema di droghe

Riduzione del danno e regolamentazione delle droghe leggere

Seminario pubblico
Introduzione di: **Stefano Anastasia e Grazia Zuffa**
Relazioni di: **Giancarlo Arnao, Massimo Campedelli, Leopoldo Grosso e Livio Pepino**

Interventi di:
Monica Bettoni, Gian Piero Brogna, Franco Corleone, Anna Finocchiaro, Luigi Manconi, Ersilia Salvato, Luigi Saraceni, Salvatore Senese, Marco Taradash, Franca Valenti, Nichi Vendola, Luciano Violante

Martedì 20 settembre, ore 10/14 - Sala convegni ex-hotel Bologna, via di Santa Chiara 4 - Roma

Questa settimana

NITRATI E NITRITI A CASA VOSTRA?

"Il Salvagente" regala lo stick per farvi il test dell'acqua

IL SALVAGENTE

in edicola da giovedì 15 settembre